DICHIARAZIONE DI BARCELLONA
ADOTTATA ALLA CONFERENZA EUROMEDITERRANEA
(27 e 28 novembre 1995)

Il Consiglio dell'Unione europea, rappresentato dal Suo Presidente, Sig. Javier SOLANA, Ministro degli Affari esteri della Spagna,

la Commissione europea, rappresentata dal Sig. Manuel MARIN, Vicepresidente,

la Germania, rappresentata dal Sig. Klaus KINKEL, Vicecancelliere e Ministro degli Affari esteri,

l'Algeria, rappresentata dal Sig. Mohamed Salah DEMBRI, Ministro degli Affari esteri,

l'Austria, rappresentata dalla Sig.ra Benita FERRERO-WALDNER, Sottosegretario di Stato, Ministero degli Affari esteri,

il Belgio, rappresentato dal Sig. Erik DERYCKE, Ministro degli Affari esteri,

Cipro, rappresentata dal Sig. Alecos MICHAELIDES, Ministro degli Affari esteri,

la Danimarca, rappresentata dal Sig. Ole Loensmann POULSEN, Sottosegretario di Stato, Ministero degli Affari esteri,

l'Egitto, rappresentato dal Sig. Amr MOUSSA, Ministro degli Affari esteri,

la Spagna, rappresentata dal Sig. Carlos WESTENDORP, Sottosegretario di Stato per le relazioni con la Comunità europea,

la Finlandia, rappresentata dalla Sig.ra Tarja HALONEN, Ministro degli Affari esteri,

la Francia, rappresentata dal Sig. Hervé de CHARETTE, Ministro degli Affari esteri,

la Grecia, rappresentata dal Sig. Károlos PAPOULIAS, Ministro degli Affari esteri,

l'Irlanda, rappresentata dal Sig. Dick SPRING, Vice Primo Ministro e Ministro degli Affari esteri,

Israele, rappresentato dal Sig. Ehud BARAK, Ministro degli Affari esteri,

l'Italia, rappresentata dalla Sig.ra Susanna AGNELLI, Ministro degli Affari esteri,

la Giordania, rappresentata dal Sig. Abdel-Karim KABARITI, Ministro degli Affari esteri,

il Libano, rappresentato dal Sig. Fares BOUEZ, Ministro degli Affari esteri,

il Lussemburgo, rappresentato dal Sig. Jacques F. POOS, Vice Primo Ministro e Ministro degli Affari esteri, del Commercio estero e della Cooperazione

Malta, rappresentata dal Prof. Guido DE MARCO, Vice Primo Ministro e Ministro degli Affari esteri,

il Marocco, rappresentato dal Sig. Abdellatif FILALI, Primo Ministro e Ministro degli Affari esteri,

i Paesi Bassi, rappresentati dal Sig. Hans van MIERLO, Vice Primo Ministro e Ministro degli Affari esteri,

il Portogallo, rappresentato dal Sig. Jaime GAMA, Ministro degli Affari esteri,

il Regno Unito, rappresentato dal Sig. Malcolm RIFKIND QC MP, Segretario di Stato per gli Affari esteri e del Commonwealth,

la Siria, rappresentata dal Sig. Farouk AL-SHARAA, Ministro degli Affari esteri,

la Svezia, rappresentata dalla Sig.ra Lena HJELM-WALLEN, Ministro degli Affari esteri,

la Tunisia, rappresentata dal Sig. Habib Ben YAHIA, Ministro degli Affari esteri,

la Turchia, rappresentata dal Sig. Deniz BAYKAL, Vice Primo Ministro e Ministro degli Affari esteri,

l'Autorità palestinese, rappresentata dal Sig. Yassir ARAFAT, Presidente dell'Autorità palestinese,

partecipanti alla conferenza euromediterranea di Barcellona:

– sottolineando l'importanza strategica del Mediterraneo e volendo conferire alle loro future relazioni una nuova dimensione, basata su una collaborazione e solidarietà globali, consona alla natura privilegiata dei vincoli forgiati dalla vicinanza e dalla storia;

– consapevoli che i nuovi problemi politici, economici e sociali nei vari punti del Mediterraneo costituiscono sfide comuni che richiedono un'impostazione globale e coordinata;

– decisi a creare a tal fine, per le loro relazioni, un quadro multilaterale e durevole, fondato su uno spirito di partenariato, nel rispetto delle caratteristiche, dei valori e delle specificità di ciascun partecipante;

– considerando che questo quadro multilaterale è complementare a un rafforzamento delle relazioni bilaterali, che si devono salvaguardare accentuandone la specificità;

– sottolineando che questa iniziativa euromediterranea non intende sostituirsi alle altre azioni e iniziative intraprese a favore della pace, della stabilità e dello sviluppo della regione ma contribuirà a favorirne il successo; i partecipanti sostengono il conseguimento di una soluzione pacifica giusta, globale e durevole

nel Medio Oriente basata sulle pertinenti risoluzioni del Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite e sui principi menzionati nella lettera di invito alla conferenza di pace per il Medio Oriente tenutasi a Madrid, segnatamente il principio "terra in cambio di pace", con tutto ciò che questo implica;

– convinti che l'obiettivo generale – consistente nel fare del Bacino mediterraneo una zona di dialogo, di scambi e di cooperazione che garantisca la pace, la stabilità, la prosperità – esige il rafforzamento della democrazia e il rispetto dei diritti dell'uomo, uno sviluppo economico e sociale sostenibile ed equilibrato, misure per combattere la povertà e la promozione di una migliore comprensione tra culture, tutti aspetti essenziali del partenariato,

convengono di stabilire un partenariato globale tra i partecipanti – partenariato euromediterraneo – mediante un regolare dialogo politico rafforzato, lo sviluppo della cooperazione economica e finanziaria e un maggiore accento sulla dimensione umana, culturale e sociale, questi tre assi costituendo i diversi aspetti del partenariato euromediterraneo.

PARTENARIATO POLITICO E DI SICUREZZA: DEFINIRE UNO SPAZIO COMUNE DI PACE E STABILITÀ

I partecipanti esprimono la convinzione che la pace, la stabilità e la sicurezza della regione mediterranea sono un bene comune che si impegnano a promuovere e a rafforzare con tutti i mezzi di cui dispongono. A tal fine essi convengono di procedere, a intervalli regolari, a un dialogo politico rafforzato fondato sul rispetto di principi essenziali di diritto internazionale, e riaffermano un certo numero di obiettivi comuni in materia di stabilità interna ed esterna.

Con questo spirito essi si impegnano, con la seguente dichiarazione di principi, a:

– agire in conformità della Carta delle Nazioni Unite e della Dichiarazione universale dei diritti dell'uomo, come pure di altri obblighi a norma del diritto internazionale, segnatamente quelli risultanti dagli strumenti regionali ed internazionali di cui sono parti;

– sviluppare il principio di legalità e la democrazia nei loro sistemi politici, riconoscendo in questo quadro il diritto di ciascun partecipante di scegliere e sviluppare liberamente il suo sistema politico, socioculturale, economico e giudiziario;

– rispettare i diritti dell'uomo e le libertà fondamentali e garantire l'effettivo e legittimo esercizio di tali diritti e libertà, comprese la libertà di espressione, la libertà di associazione a scopi pacifici e la libertà di pensiero, di coscienza e di religione, individualmente e in comune con altri membri dello stesso gruppo,

senza alcuna discriminazione per motivo di razza, nazionalità, lingua, religione o sesso;

– accogliere favorevolmente, mediante il dialogo tra le parti, gli scambi di informazioni su questioni attinenti ai diritti dell'uomo, alle libertà fondamentali, al razzismo ed alla xenofobia;

– rispettare e assicurare rispetto per la diversità e il pluralismo nelle loro società, promuovere la tolleranza tra i diversi gruppi esistenti nella società e lottare contro le manifestazioni di intolleranza, di razzismo e di xenofobia; i partecipanti sottolineano l'importanza di un'adeguata formazione in materia di diritti dell'uomo e libertà fondamentali;

– rispettare la loro uguaglianza sovrana e tutti i diritti inerenti alla loro sovranità, e adempiere in buona fede gli obblighi assunti a norma del diritto internazionale;

– rispettare l'uguaglianza di diritti dei popoli e il loro diritto all'autodeterminazione, operando sempre in conformità degli scopi e principi della Carta delle Nazioni Unite e delle pertinenti norme di diritto internazionale, comprese quelle relative all'integrità territoriale degli Stati, come risulta da accordi conclusi tra le parti interessate;

– astenersi, in conformità delle norme del diritto internazionale, da ogni intervento diretto o indiretto negli affari interni di un altro partner;

– rispettare l'integrità territoriale e l'unità di ciascuno degli altri partner;

– risolvere le loro controversie con mezzi pacifici, invitare tutti i partecipanti a rinunciare alla minaccia o all'uso della forza contro l'integrità territoriale di un altro partner, compresa l'acquisizione di territorio mediante la forza, e ribadire il diritto al pieno esercizio della sovranità mediante mezzi legittimi in conformità della Carta delle Nazioni Unite e del diritto internazionale;

– rafforzare la loro cooperazione per prevenire e combattere il terrorismo, in particolare attraverso la ratifica e l'applicazione di strumenti internazionali ai quali hanno sottoscritto, mediante l'adesione a tali strumenti come pure con altre misure appropriate;

– lottare insieme contro l'espansione e la diversificazione della criminalità organizzata e combattere il flagello della droga in tutti i suoi aspetti;

– promuovere la sicurezza regionale adoperandosi, tra l'altro, a favore della non proliferazione chimica, biologica e nucleare mediante l'adesione e l'ottemperanza ai regimi di non proliferazione sia internazionali che regionali, nonché agli accordi sul disarmo e il controllo degli armamenti – quali TNP, CWC, BWC, CTBT e/o accordi regionali quali quelli concernenti aree demilitarizzate, compresi i relativi sistemi di controllo, nonché mediante il rispetto in buona fede

degli impegni assunti nel quadro delle convenzioni in materia di controllo degli armamenti, disarmo e non proliferazione.

Le parti perseguono l'obiettivo di creare un'area mediorientale reciprocamente ed efficacemente controllabile, priva di armi di distruzione di massa, nucleari, chimiche e biologiche e dei loro sistemi di consegna.

Inoltre le parti:

– studieranno iniziative pratiche per prevenire la proliferazione delle armi nucleari, chimiche e biologiche, nonché l'eccessiva accumulazione di armi convenzionali;

– si asterranno dallo sviluppare un potenziale militare superiore alle loro esigenze di legittima difesa, riaffermando nel contempo la volontà di pervenire al medesimo livello di sicurezza e fiducia reciproca con il minor numero possibile di truppe e di armamenti e aderendo alla CCW;

– promuoveranno condizioni atte a sviluppare relazioni di buon vicinato tra di loro e daranno il proprio sostegno ai processi volti ad assicurare stabilità, sicurezza, prosperità e cooperazione regionale e subregionale; a studiare le misure comportanti fiducia e sicurezza che si dovrebbero adottare tra le parti al fine del consolidamento di uno "spazio di pace e stabilità nel Mediterraneo", inclusa la possibilità a lungo termine di stabilire, a tal fine, un patto euromediterraneo.

PARTENARIATO ECONOMICO E FINANZIARIO: CREAZIONE DI UNA ZONA DI PROSPERITÀ CONDIVISA

I partecipanti mettono in rilievo l'importanza che annettono ad uno sviluppo sociale ed economico sostenibile ed equilibrato finalizzato al conseguimento del loro obiettivo di creare una zona di prosperità condivisa.

Le parti riconoscono le difficoltà che la questione del debito può creare per lo sviluppo economico dei paesi della regione mediterranea. Data l'importanza delle loro relazioni, essi convengono di continuare il dialogo allo scopo di compiere progressi nelle sedi competenti.

Rendendosi conto che i partner devono far fronte a sfide comuni, sebbene in diversa misura, i partecipanti si prefiggono i seguenti obiettivi a lungo termine:

– accelerare il ritmo di uno sviluppo socioeconomico sostenibile;

– migliorare le condizioni di vita delle loro popolazioni, aumentare il livello di occupazione e ridurre le disparità di sviluppo nella regione euromediterranea;

– incoraggiare la cooperazione e integrazione regionale.

Per il conseguimento di tali obiettivi, i partecipanti convengono di stabilire un partenariato economico e finanziario che, tenendo conto dei diversi gradi di sviluppo, sia volto a:

– instaurare gradualmente una zona di libero scambio;

– attuare un'opportuna cooperazione economica e un'azione concertata nei settori pertinenti;

– potenziare sostanzialmente l'assistenza finanziaria dell'Unione Europea ai suoi partner.

a) Zona di libero scambio

La zona di libero scambio sarà instaurata grazie ai nuovi accordi euromediterranei e agli accordi di libero scambio tra i partner dell'Unione Europea. Le parti hanno fissato la data del 2010 come meta per la graduale realizzazione di questa zona che coprirà la maggior parte degli scambi, nel rispetto degli obblighi risultanti dall'OMC.

Allo scopo di sviluppare gradualmente il libero scambio in questa zona: saranno progressivamente eliminati gli ostacoli tariffari e non tariffari al commercio per quanto riguarda i prodotti manufatti, secondo scadenzari che saranno negoziati tra i partner; partendo dai flussi tradizionali e nella misura permessa dalle differenti politiche agricole e tenendo debitamente conto dei risultati raggiunti nel quadro dei negoziati GATT, il commercio dei prodotti agricoli sarà progressivamente liberalizzato mediante l'accesso preferenziale e reciproco tra le parti; gli scambi in materia di servizi, incluso il diritto di stabilimento, saranno progressivamente liberalizzati tenendo conto dell'accordo GATS.

I partecipanti decidono di facilitare la progressiva realizzazione di questa zona di libero scambio grazie:

– all'adozione di misure adeguate in materia di norme d'origine, di certificazione, di tutela dei diritti di proprietà intellettuale e industriale, di concorrenza;

– al proseguimento e allo sviluppo di politiche fondate sui principi dell'economia di mercato e dell'integrazione delle loro economie, tenendo conto dei rispettivi bisogni e livelli di sviluppo;

– all'adattamento e ammodernamento delle strutture economiche e sociali, accordando priorità alla promozione ed allo sviluppo del settore privato, al miglioramento del settore produttivo ed alla creazione di un opportuno quadro istituzionale e regolamentare per un'economia di mercato; analogamente, si sforzeranno di attenuare le conseguenze sociali negative che possono risultare da tale adattamento, incoraggiando programmi a favore delle popolazioni più povere;

– alla promozione di meccanismi volti a sviluppare i trasferimenti di tecnologia.

b) Cooperazione economica ed azione concertata

La cooperazione sarà sviluppata in particolare nei settori elencati più avanti, e a tal fine i partecipanti:

– riconoscono che lo sviluppo economico deve essere sostenuto dal risparmio interno, base dell'investimento, e dagli investimenti stranieri diretti; sottolineano l'importanza di creare un ambiente propizio agli investimenti, in particolare eliminando progressivamente gli ostacoli agli investimenti che possono condurre al trasferimento di tecnologia e all'aumento della produzione e delle esportazioni;

– affermano che la cooperazione regionale, realizzata su base volontaria, segnatamente al fine di sviluppare gli scambi tra gli stessi partner, costituisce un fattore chiave per favorire la creazione di una zona di libero scambio;

– incoraggiano le imprese a concludere accordi tra loro e si impegnano a promuovere tale cooperazione e l'ammodernamento industriale offrendo un ambiente e un quadro regolamentare favorevoli: ritengono necessarie l'adozione e l'attuazione di un programma di sostegno tecnico per le PMI;

– sottolineano la loro interdipendenza in materia di ambiente, che richiede un'impostazione regionale e una cooperazione rafforzata, nonché un migliore coordinamento dei programmi multilaterali esistenti, ribadendo l'importanza che annettono alla convenzione di Barcellona e al PAM; riconoscono la necessità di conciliare lo sviluppo economico con la protezione dell'ambiente, di integrare le preoccupazioni ambientali in tutti i pertinenti aspetti della politica economica e di attenuare le conseguenze negative per l'ambiente che potrebbero risultarne; si impegnano a stabilire un programma di azioni prioritarie a breve e medio termine, anche in relazione alla lotta contro la desertificazione, e di concentrare adeguati aiuti tecnici e finanziari su queste azioni;

– riconoscono il ruolo decisivo delle donne nello sviluppo e si impegnano a promuovere la loro partecipazione attiva nella vita economica e sociale e nella creazione di posti di lavoro;

– sottolineano l'importanza della conservazione e gestione razionale delle risorse ittiche e di una migliore cooperazione nel settore della ricerca sulle risorse, tra cui l'acquicoltura, e si impegnano a facilitare la formazione e la ricerca scientifica e a studiare la creazione di strumenti comuni;

– riconoscono il ruolo centrale del settore energetico nel partenariato economico euromediterraneo e decidono di rafforzare la cooperazione e di intensificare il dialogo nel settore delle politiche energetiche; decidono inoltre di creare adeguate condizioni quadro per gli investimenti e le attività delle società operanti nel

campo dell'energia, cooperando per creare condizioni che permettano a tali società di estendere le reti energetiche e promuovere le interconnessioni;

– riconoscono che l'approvvigionamento idrico, unitamente all'opportuna gestione e all'adeguato sviluppo delle risorse, sono questioni prioritarie per tutti i partner mediterranei e che la cooperazione in questi settori dovrebbe essere sviluppata;

– convengono di cooperare per l'ammodernamento e la ristrutturazione dell'agricoltura e di favorire uno sviluppo rurale integrato; tale cooperazione punterà in particolare sull'assistenza tecnica e sulla formazione, sul sostegno alle politiche seguite dai partner per diversificare la produzione, sulla riduzione della dipendenza in campo alimentare e sulla promozione di un'agricoltura rispettosa dell'ambiente; essi convengono inoltre di cooperare all'estirpazione delle produzioni illegali ed allo sviluppo delle regioni interessate.

I partecipanti convengono inoltre di cooperare in altri settori e, in proposito:

– sottolineano l'importanza di sviluppare e migliorare le infrastrutture, fra l'altro attraverso la creazione di un sistema efficace di trasporti, lo sviluppo delle tecnologie dell'informazione e l'ammodernamento delle telecomunicazioni; convengono di elaborare un programma di priorità in tal senso;

– si impegnano a rispettare i principi del diritto marittimo internazionale e in particolare la libera prestazione di servizi nel settore dei trasporti internazionali e il libero accesso ai carichi internazionali; si terrà conto dei risultati cui perverranno i negoziati commerciali multilaterali sui servizi di trasporto marittimo, attualmente in corso nell'ambito dell'OMC;

– si impegnano ad incoraggiare la cooperazione tra collettività locali ed a favore della pianificazione regionale;

– riconoscendo che la scienza e la tecnologia hanno un considerevole influsso sullo sviluppo socioeconomico, convengono di rafforzare le proprie capacità di ricerca e di sviluppo scientifico, di contribuire alla formazione di personale scientifico e tecnico e di promuovere la partecipazione a progetti di ricerca congiunti a partire dalla creazione di reti scientifiche;

– convengono di promuovere la cooperazione nel settore statistico ai fini di un'armonizzazione dei metodi e di uno scambio di dati.

c) Cooperazione finanziaria

I partecipanti considerano che la realizzazione di una zona di libero scambio e il successo del partenariato euromediterraneo poggiano su un potenziamento sostanziale dell'assistenza finanziaria che deve favorire in via prioritaria uno sviluppo endogeno sostenibile e l'intervento attivo degli operatori economici locali. A questo proposito constatano:

– che il Consiglio europeo di Cannes ha convenuto di prevedere per tale assistenza finanziaria stanziamenti per un importo pari a 4.685 milioni di ecu per il periodo 1995-1999 sotto forma di fondi disponibili del bilancio comunitario: a ciò si aggiungono l'intervento della BEI, sotto forma di prestiti di importo più elevato, e i contributi finanziari bilaterali degli Stati membri;

– che è necessaria una cooperazione finanziaria efficace, gestita nel quadro di una programmazione pluriennale, tenuto conto delle specificità di ciascuno dei partner;

– che una sana gestione macroeconomica riveste un'importanza fondamentale per il successo del loro partenariato: a tal fine, essi convengono di favorire il dialogo sulle rispettive politiche economiche e sui metodi per ottimizzare la cooperazione finanziaria.

PARTENARIATO NEI SETTORI SOCIALE, CULTURALE E UMANO: SVILUPPO DELLE RISORSE UMANE, PROMOZIONE DELLA COMPRENSIONE TRA LE CULTURE E DEGLI SCAMBI TRA SOCIETÀ CIVILI

I partecipanti riconoscono che le tradizioni di cultura e civiltà in tutta la regione mediterranea, il dialogo tra queste culture e gli scambi a livello umano, scientifico e tecnologico costituiscono un fattore essenziale per avvicinare i popoli dei rispettivi paesi, favorire la comprensione tra di essi e migliorare la percezione reciproca.

In quest'ottica i partecipanti convengono di creare un partenariato nei settori sociale, culturale e umano. A tal fine:

– riaffermano che il dialogo e il rispetto tra culture e religioni è una condizione necessaria per il riavvicinamento dei popoli: in proposito, sottolineano l'importanza del ruolo che i mezzi di comunicazione di massa possono svolgere ai fini di una conoscenza e comprensione reciproca delle culture, come fonte di arricchimento reciproco;

– insistono sul carattere essenziale dello sviluppo delle risorse umane, sia per quanto concerne l'istruzione e formazione dei giovani, in particolare nel settore della cultura; manifestano la volontà di promuovere gli scambi culturali e la conoscenza di altre lingue, rispettando l'identità culturale di ciascun partner, e di instaurare una politica duratura di programmi educativi e culturali; in questo contesto, i partner si impegnano ad adottare misure per facilitare gli scambi a livello umano, in particolare mediante il miglioramento delle procedure amministrative;

– sottolineano l'importanza che il settore sanitario riveste per uno sviluppo sostenibile e dichiarano l'intenzione di promuovere l'effettiva partecipazione della comunità a iniziative volte a migliorare la salute ed il benessere;

– riconoscono l'importanza dello sviluppo sociale che, a loro parere, deve andare di pari passo con qualsiasi sviluppo economico; annettono particolare importanza al rispetto dei diritti sociali fondamentali, tra cui il diritto allo sviluppo;

– riconoscono il contributo essenziale che la società civile può fornire nello sviluppo del partenariato euromediterraneo e come fattore essenziale per maggior comprensione e ravvicinamento tra i popoli;

– di conseguenza, convengono di attuare e/o potenziare gli strumenti necessari a una cooperazione decentrata per favorire gli scambi tra gli attori dello sviluppo, nel contesto delle legislazioni nazionali: responsabili della società politica e civile, del mondo culturale e religioso, delle università, della ricerca, dei mezzi di comunicazione di massa, delle associazioni, i sindacati e le imprese pubbliche e private;

– su questa base, riconoscono l'importanza di incoraggiare i contratti e gli scambi tra i giovani nel contesto dei programmi di cooperazione decentrata;

– incoraggiano azioni di sostegno per le istituzioni democratiche e per il rafforzamento del principio di legalità e della società civile;

– riconoscono che l'attuale evoluzione demografica rappresenta una sfida prioritaria cui si deve far fronte con politiche appropriate per accelerare il decollo economico;

– riconoscono l'importante ruolo svolto dalle migrazioni nelle loro relazioni; convengono di accrescere la loro cooperazione per ridurre le pressioni migratorie ricorrendo, tra l'altro, a programmi di formazione professionale e di assistenza per la creazione di posti di lavoro. Si impegnano a garantire la protezione di tutti i diritti riconosciuti, ai sensi della legislazione vigente, ai migranti legalmente residenti nei rispettivi territori;

– nel settore dell'immigrazione clandestina, decidono di instaurare una più stretta cooperazione; in questo contesto le parti, consapevoli delle loro responsabilità per quanto riguarda la riammissione, convengono di adottare le pertinenti disposizioni e misure, mediante accordi o regimi bilaterali, per riammettere i loro cittadini che si trovino in situazione irregolare: a tal fine gli Stati membri dell'Unione europea considerano "cittadini" i cittadini degli Stati membri quali sono definiti ai fini comunitari;

– convengono di rafforzare la cooperazione con varie misure volte a prevenire e combattere in modo più efficace il terrorismo;

– ritengono del pari necessario lottare congiuntamente ed efficacemente contro il traffico di droga e la criminalità internazionale, nonché contro la corruzione;
– sottolineano l'importanza di attuare una decisa campagna contro il razzismo, la xenofobia e l'intolleranza e convengono di cooperare a tal fine.

.